

Lumia (Pd): l'Agenzia sia efficace e non burocratica

■ «Ancora una volta c'è voluto un atto eclatante delle mafie per far partire uno strumento importante per la lotta alle mafie. Ora vedremo se l'Agenzia proposta dal Ministro è veramente strutturata in maniera efficace e non burocratica come quella che è

contenuta nelle proposte di legge che il Pd ha già depositato da tempo, anche in coerenza con il lavoro svolto in Commissione Antimafia». Lo ha detto ieri il senatore Giuseppe Lumia (Pd), componente della Commissione Antimafia, commenta l'annuncio della costituzione dell'Agenzia per i beni confiscati dato dal Ministro dell'Interno Maroni.

Foto di Franco Cufari/Ansa/



Chi è Un magistrato in prima linea contro le cosche mafiose



NICOLA GRATTERI
REGGIO CALABRIA
PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA

■ «Armonia» «Fehida». Sono solo alcuni dei nomi delle tante inchieste antimafia condotte dal magistrato Nicola Gratteri, dal 4 febbraio 2009 Procuratore aggiunto della Repubblica a Reggio Calabria

nord, ma soprattutto investono all'estero, in Europa, ma anche in tutti i cinque continenti. Sanno perfettamente che in Italia c'è la migliore legislazione antimafia d'Europa. Nei Paesi dell'Unione la legislazione antimafia è all'anno zero. Le poche indagini che si fanno in questi Paesi sono quasi sempre su nostri input. Gli altri Stati non si adeguano, perché non vogliono accettare l'esistenza delle associazioni mafiose. Quindi perseguono il singolo reato ma la 'Ndragheta sa che in quei paesi bisogna filare dritto e non apparire, perché lì si fa solo il business. Quel che serve è una legislazione antimafia europea»

Gli strumenti al momento però anche in Italia non sembrano destinati ad estendersi. Nel mirino del Governo ci sono le intercettazioni.

«Se ci tolgono le intercettazioni è finita. Sono il più efficace, economico e garantista strumento di indagini. Eliminarlo vorrebbe dire azzerare l'attività di indagine.»

A Reggio il vento è cambiato e vi hanno messo una bomba

«Si il vento è cambiato e questa percezione deve essere arrivata anche all'esterno. La Procura è un gruppo compatto, il Procuratore Pignatone

ha rafforzato la Dda, ci sono magistrati giovani, onesti e preparati che lavorano sodo. Anche la Procura Generale sta riorganizzando l'attività...»

La bomba davanti alla Procura generale, appunto...

«Quella bomba è un segnale. Un messaggio chiaro lanciato alla Procura generale. Fino a qualche tempo fa la

I nuovi boss «Parlano le lingue, viaggiano in Europa e soprattutto investono»

«Ndrangheta ha potuto diciamo interloquire con pezzi di istituzioni. Per loro è fisiologico che ogni anno una decina di loro passa finire in carcere. Questo nella convinzione che in appello o in cassazione era quasi certo che uno sconto lo si potevano ottenere. Oggi gli uffici sono meglio organizzati e più compatti. Questo lo ha capito bene anche la 'Ndragheta. Bisogna capire bene questo messaggio. Interpretarlo correttamente e rispondere nel modo giusto. Non si può sbagliare.» ♦

Grazia Laganà (Pd): La Procura lavora bene

■ «È un attentato che parla da solo. La procura sta lavorando bene e per questo la 'ndrangheta l'attacca. Il problema è quando le cosche non si fanno sentire». È quanto afferma Maria Grazia Laganà, deputato del Pd e vedova Fortugno

Roma, secondo attentato a una sede di Forza Nuova

■ Attentato incendiario lunedì notte nella sede di Forza Nuova in via Lidia, all'Eur di Roma. L'incendio, provocato da una bottiglietta con benzina, ha danneggiato la saracinesca e alcune sedie. È il secondo attentato a Fn in una settimana.

L'attentato, gli 007 avevano lanciato l'allarme Caccia ai due criminali

■ La notizia era arrivata ai servizi segreti che, già nei mesi scorsi, avevano lanciato un allarme sulla possibilità che la 'Ndrangheta compisse un'azione «eclatante» a Reggio Calabria durante il periodo natalizio. Una previsione che ha trovato una clamorosa conferma nell'attentato compiuto domenica mattina con una bomba davanti alla Procura generale di Reggio Calabria.

La notizia dell'allarme lanciato dagli 007 è stata confermata ufficiosamente in ambienti investigativi. Tra gli investigatori non vi sono dubbi sul fatto che un'azione del genere sia stata decisa collegialmente dalle cosche reggine. Appare infatti difficile che una sola famiglia abbia agito autonomamente. Un fatto questo che potrebbe far pensare ad una strategia più vasta che si articolerebbe in maniera flessibile rispetto alle risposte che possono arrivare da parte della magistratura e delle istituzioni. Proseguono intanto le indagini per individuare i due responsabili dell'attentato di domenica mattina. I carabinieri stanno cercando di reperire tutti i filmati delle telecamere di video sorveglianza installate nella zona, sia in edifici pubblici che in strutture private. Una ricognizione che non riguarda solo la

piazza, ma anche tutte le strade limitrofe.

Si tenta anche di dare un nome ed un volto ai due motociclisti che hanno deposto e fatto esplodere l'ordigno davanti alla Procura generale. I due attentatori, come hanno confermato i carabinieri erano irriconoscibili, avevano infatti il volto coperto da caschi integrali da motociclista. La speranza è che se lo siano tolto quando si sono allontanati dal luogo dell'attentato e che siano stati immortalati da una telecamera o visti da qualche testimone. Nessuna traccia anche del loro mezzo. Lo scooter usato per giungere in via Cimino pare fosse munito di una targa falsa.

Giungono intanto notizie di interventi immediati sulle strutture investigative di Reggio Calabria. Il sottosegretario all'Interno, Nitto Palma che l'altro ieri ha partecipato ad un vertice con gli investigatori alla Prefettura di Reggio Calabria, ha assicurato l'inizio di una ventina di investigatori specializzati per rafforzare la squadra Mobile della questura, mentre sarebbero allo studio del Ministero della Giustizia interventi per potenziare con uomini e fondi gli uffici giudiziari reggini. **D.V.R.**

Maramotti

